

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo
al Clero ed al Popolo dell'Archidiocesi per la Quaresima 1938

IL CENTENARIO DI S. CARLO BORROMEO

Ven. Fratelli e figli diletteissimi,

Ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita di S. Carlo Borromeo, il grande Arcivescovo di Milano, che in tempi difficilissimi per la Chiesa lavorò con tanta operosità e zelo alla riforma dei costumi, da lasciare un'orma tale per cui dopo tanto scorrere di tempo la sua memoria è tuttora viva, e ancora si risentono i benefici effetti del suo ministero. Se nella vasta diocesi ambrosiana rifiorisce sempre la vita religiosa; se le pie istituzioni si conservano e si moltiplicano, si deve in grande parte a quelle solide basi di pietà cristiana che il Borromeo vi ha poste nel breve corso del suo governo. Ma l'opera del Borromeo non si è ristretta nei limiti della sua diocesi; possiamo dire che tutta l'alta Italia in particolare, che tutta la Chiesa ne ha risentito la benefica influenza.

Ben a ragione quindi l'Eminentissimo Arcivescovo di Milano con ripetuti documenti ha invitato la sua diocesi a celebrare degnamente la straordinaria ricorrenza del IV centenario della nascita del grande Santo con feste, pellegrinaggi, congressi; e già parecchie pubblicazioni sono uscite a predisporre gli animi a tale celebrazione. Non dovrà la diocesi torinese partecipare in qualche modo a questa commemorazione?

Forse qualcuno leggendo il tema di questa mia pastorale potrà pensare, che io vi sia stato indotto dall'affetto particolare, dai vincoli di patria che mi legano al grande Santo. No, o carissimi; se io sento, come è troppo naturale, questi legami, tanto che ho voluto nel mio stemma la figura del grande Concittadino, so però la distanza che corre tra me e il Borromeo; perchè se comune abbiamo avuto e il luogo di origine e la grazia dell'Episcopato e l'onore della Porpora, purtroppo il suo spirito di sacrificio, la sua carità, la sua pietà, il suo zelo, la sua santità in una parola, sono un richiamo e forse un rimprovero al mio nulla. Dovrei quindi tacere.

Se ho creduto opportuno ricordarvi questo centenario, si è perchè Torino ha dei debiti di riconoscenza verso S. Carlo; e sono questi che io voglio richiamare. E ricordando questi doveri di gratitudine, si comprenderà anche perchè i nostri maggiori abbiano dedicato chiese a S. Carlo in città e fuori, e non vi sia forse in diocesi una parrocchia, che non possenga un altare o almeno un quadro del Santo. Questo fatto che ho constatato nella Visita Pastorale prova come la figura di San Carlo fosse ben conosciuta dai nostri padri, i quali in segno della loro venerazione vollero queste chiese, questi altari, queste immagini.

S. CARLO A TORINO — PRIMA VISITA — LA S. SINDONE

Tre volte noi troviamo S. Carlo a Torino. E la sua prima visita nel 1578 recò alla nostra città il possesso inestimabile della S. Sindone. Il fatto è troppo noto, ma conviene ricordarlo, perchè la pietà del santo Arcivescovo verso la preziosa Reliquia valga a ravvivarne in noi pure la devozione.

Cessata la pestilenza che nel 1576 aveva devastata Milano, e nella quale rifiuse la carità del Borromeo, S. Carlo fece conoscere al duca di Savoia il voto da lui fatto durante la peste, e quindi l'obbligo che intendeva adempiere, di recarsi a piedi da Milano a Chambéry, per venerarvi la S. Sindone. Era ancora vivo in Milano il ricordo dell'ostensione della S. Sindone che anni innanzi, il 7 Maggio 1536, si era avuta dal Castello Sforzesco, quando fuggendo dalle incursioni dell'esercito francese la Famiglia Ducale aveva portato con sé da Vercelli la preziosa reliquia. S. Carlo dunque a sciogliere il voto fatto pensava di recarsi a piedi fino a Chambéry, dove la S. Sindone era custodita dopo le peregrinazioni da Milano a Nizza a Vercelli. Il Duca Emanuele Filiberto, che tanta venerazione aveva per il santo Arcivescovo, gli spedì un corriere ad annunciarli che ritardasse il suo proposito, perchè a risparmiargli troppo gravi disagi ed abbreviargli il viaggio egli intendeva far trasportare la S. Sindone da Chambéry a Torino. Così avvenne: la S. Re-

liquia giunse al castello di Lucento, ove dimorava il Duca, il 5 settembre 1578; e il 14 stesso mese fu trasportata nella chiesa di S. Lorenzo in città.

Avvertito della traslazione avvenuta, il Borromeo il 6 ottobre di quell'anno, col seguito di quattordici persone tra cui tre Canonici e alcuni Sacerdoti, si metteva in cammino per la nostra città. A edificazione nostra è opportuno richiamare i particolari di quel singolare viaggio: una lettera del P. Adorno, suo confessore e compagno di pellegrinaggio, al Papa, ce ne dà una minuta descrizione. Prima della partenza il Santo raccolse in casa sua quelli che dovevano seguirlo, celebrò la S. Messa dando loro la S. Comunione; vestiti gli abiti pontificali benedisse e distribui loro i bastoni da viaggio, quindi cantando salmi attraversarono processionalmente la città accompagnati da grande folla. Giunti alla porta l'Arcivescovo depose gli abiti pontificali, assunse sotto il rocchetto una tonaca corta che appena gli arrivava al ginocchio, e tosto si incamminarono recitando l'itinerario. Il modo di occupare il tempo era stato minutamente fissato e rigorosamente osservato: la preghiera doveva essere continua. Le prime due ore erano impiegate nella meditazione: seguiva la recita del S. Rosario ma in modo che il **Pater** e l'**Ave** si ripetevano tante volte quanti erano i pellegrini: mentre uno diceva a voce alta il **Pater** o l'**Ave**, gli altri meditavano sul mistero.

Dopo aver camminato tutto il mattino, giunti al luogo di sosta la comitiva si recava prima in chiesa a recitarvi il divino ufficio, e poi prendeva ristoro. I cibi erano sempre di stretto magro; a tavola si faceva lettura. Nel pomeriggio si riprendeva il cammino: di nuovo le prime due ore erano impiegate nella meditazione, indi seguiva la recita dei salmi penitenziali e di altre preci, finchè si arrivava al luogo stabilito per passarvi la notte: visita alla chiesa, recita di compieta, cena, discorsi spirituali, esame di coscienza, e finalmente riposo. Così furono intensamente occupate le quattro giornate di cammino sempre a piedi, interrotte dalle soste notturne pel riposo a Trecate, Vercelli e Cigliano. Niun disagio valse ad arrestare S. Carlo e i suoi compagni, neppure la pioggia insistente e violenta che li accompagnò da Trecate a Novara e oltre: neppur le preghiere insistenti dei cittadini e delle Autorità di Novara, che vedendoli « molli di pioggia » insistevano perchè sostassero ad attendere che il tempo si rimettesse. La sera del quarto giorno la comitiva arrivava finalmente a Torino dopo tanti disagi e preghiere.

Le accoglienze, inutile dirlo, furono entusiastiche. La fama di santità già diffusa ovunque, il modo con cui il Santo aveva compiuto il suo lungo pellegrinaggio, l'altezza del suo casato, tutto contribuì a suscitare curiosità, ammirazione e devozione. L'Arcivescovo, i Canonici del Duomo, sacerdoti e numerosi cittadini andarono incontro fino ad

otto miglia dalla città. Il Duca Emanuele Filiberto col Principe ereditario, il Cardinale Guido Ferrari, Vescovi, notabili, la Corte attesero alla porta della città. Il corteo tra l'esercito schierato, salve di archibugi e squillar delle campane sfilò fino alla Cattedrale per l'adorazione al Sacramento, e di lì a S. Lorenzo per una visita alla S. Sindone ancora racchiusa nell'urna.

Il mattino successivo la santa Reliquia fu portata in Duomo e distesa su di un tavolo in coro. Nel pomeriggio S. Carlo vi si portò a venerarla. Appena fu tolto il velo che la ricopriva, il santo si gettò in ginocchio a baciarla: la commozione era in tutti i presenti nel vedere S. Carlo pregare e sciogliersi in lacrime: il P. Adorno, che avrebbe dovuto tenere un discorso, per l'emozione non riuscì a pronunciare parola.

Intanto da ogni parte giungevano pellegrini attratti dall'annuncio della presenza di S. Carlo e dell'ostensione della S. Sindone. E poichè il Duomo era incapace a contenere tanta folla, fu eretto un palco in piazza Castello. Il giorno dopo vi fu portata la S. Sindone con grande pompa. S. Carlo pontificò sulla piazza dinanzi ad Essa ed alla presenza del Cardinale Vercellese, di due Arcivescovi, sei Vescovi, Principi e folla sterminata. E predicò sulla piazza, tutti infervorando nella devozione alla S. Sindone, che poi fu dai Vescovi per tre volte mostrata al popolo sui vari lati del palazzo. Nè bastando questo a saziare la comune devozione fu di nuovo portata in Duomo ed esposta per lo spazio di quaranta ore consecutive. Le preghiere si intercalavano alle prediche: più volte S. Carlo prese la parola tutti edificando e infervorando.

Otto giorni si fermò a Torino S. Carlo occupando il tempo in preghiere, meditazioni e pie pratiche, e quasi ogni giorno celebrò dinanzi alla S. Sindone il Divin Sacrificio. Non per questo però egli trascurò gli interessi della sua diocesi, che anzi anche lontano continuò a prendersene cura. Ed è datata appunto da Torino al 16 Ottobre una importante lettera di lui all'Arciprete di Monza con cui si restituisce alla città il rito romano. S. Carlo vi aveva da poco introdotto il rito ambrosiano comune nella diocesi: alcuni ribelli tanto lavorarono a Roma, che San Carlo in segno del suo attaccamento alla S. Sede, accondiscese a ritirare le disposizioni date e già accettate dal clero e dal popolo. Così se Monza ancora oggi conserva il rito romano, lo deve a questo documento datato da Torino.

Durante il tempo di sua permanenza in città fu sempre ospite del Duca, il quale fu ben felice di approfittare di così favorevole occasione per avere lunghi colloqui col santo Cardinale, e ricevere saggi consigli per il buon governo del principato. E venuta l'ora della partenza il Duca Emanuele Filiberto si gettò in ginocchio dinanzi al Santo: nè si arrese alle istanze dell'Arcivescovo di alzarsi, finchè questi non ebbe benedetto lui e il Principe e i suoi Stati.

Mi sono indugiato, o fratelli e figli carissimi, su questi particolari che se ci dicono la grande pietà di S. Carlo verso la S. Reliquia, la stima che egli aveva della preghiera, e il suo spirito di mortificazione e di penitenza, ci ricordano pure che egli fu strumento nelle mani della Provvidenza, perchè la S. Sindone venisse e restasse a Torino. Non abbiamo dunque motivo di essere grati a S. Carlo, e di allietarci per il centenario della sua nascita? Ricordiamo che forse egli fu il solo Santo non torinese che qui abbia predicato; perchè se altri santi, come Francesco di Sales, sono venuti a venerare la S. Sindone, non ci consta che essi abbiano fatto sentire al popolo la loro parola.

RELAZIONI DI CASA SAVOIA COL SANTO

Ho accennato più sopra come alla partenza di S. Carlo da Torino, il Duca Emanuele Filiberto invocasse in ginocchio una benedizione. I biografi ci ricordano che in quell'occasione il Duca voltosi al suo primogenito Carlo Emanuele gli dicesse: **« Abbi, figlio mio, il Cardinale per tuo padre, ed onoralo ed ubbidiscigli come ubbidisci a me, e pregalo che ti riguardi come se realmente fossi suo figlio »**. Questo episodio ci conferma l'altissima stima e venerazione in cui il Duca teneva l'Arcivescovo di Milano. E sappiamo che il Santo contraccambiò il suo affetto per la grande Casa Ducale; perchè quando pochi anni dopo nel 1583 il Duca Carlo Emanuele ammalò gravemente a Vercelli, egli, che già una volta era andato a Miasino per fargli visita e interessarlo di certe questioni, di gran fretta e non senza incidenti, viaggiando giorno e notte, corse da Milano per portargli la sua benedizione. E giuntovi ordinò si esponesse solennemente il Santissimo per le Quarantore, eccitando co' suoi discorsi il popolo a pregare. Il mattino dopo portò al Duca la Santa Comunione, e poté con animo tranquillo riprendere il giorno stesso il viaggio di ritorno. La guarigione fu ascritta, come risulta da testimonianza raccolta nel processo di canonizzazione, a un miracolo di S. Carlo.

SECONDA VISITA A TORINO

Una seconda volta noi incontriamo S. Carlo qui a Torino, e ancora per venerarvi la S. Sindone, verso la quale egli nutriva una particolarissima devozione, perchè gli rappresentava al vivo i dolori e la passione di Nostro Signore. Nel 1582, terminati appena il Concilio Provinciale e il Sinodo Diocesano, quasi per riposarsi dalle fatiche sostenute, intraprese questo nuovo viaggio da Milano a Torino. A compagni ebbe in questa occasione il Cardinale Paleotto Arcivescovo di Bologna, e il Vescovo di Cremona. La sua permanenza fu breve, e noi non abbiamo particolari di questo soggiorno. Ma ben possiamo immaginare per una

parte le accoglienze del Duca Carlo Emanuele e dei torinesi, e per l'altra la gioia del Santo nel potere ancora una volta inginocchiarsi in preghiera dinanzi alla insigne Reliquia.

TERZA VISITA A TORINO

Sulla fine di Settembre del 1584 S. Carlo lasciava il suo Episcopio, nel quale sarebbe solo rientrato il 2 del Novembre successivo per morirvi. Egli si dirigeva a Novara per compiere i suffragi di quel Vescovo suo amico Mons. Francesco Bossi; di là passava a Masserano e poi a Vercelli per comporre una antica vertenza. Il Duca Carlo Emanuele, conosciuta la presenza di S. Carlo a Vercelli, mandò a pregarlo volesse recarsi a Torino: gravi questioni attinenti il governo del suo Stato richiedevano il suo consiglio. Per quell'affetto che portava al Principe, che tanto gli era stato raccomandato dal padre, non seppe negare questo favore: d'altra parte lo attirava sempre il pensiero di poter venerare la S. Sindone. Così per la terza volta abbiamo S. Carlo a Torino. La sua permanenza è di soli due giorni, ma ben ne approfittò il savio Principe, e i sudditi ne sentirono i buoni effetti; varii editti pubblicati subito dopo, tra cui uno particolare per combattere l'usura dilagante, il popolo l'ascrisse al consiglio di S. Carlo.

MORTE DI SAN CARLO

Oramai il pellegrinaggio terreno di S. Carlo era finito. Da Torino proseguì per Varallo a prepararsi coi santi Esercizi al supremo passo: di là già febbricitante arrivò ad Arona: la sera stessa dell'arrivo s'imbarcò per Ascona nella Svizzera ad aprirvi un collegio. Rientrò ad Arona ormai disfatto: a mala pena poté il mattino dei Santi celebrare l'ultima sua Messa: il 2 Novembre, dopo essersi comunicato, fece in barca il tragitto fino a Milano; e la sera del 3 egli chiudeva i suoi occhi alla luce terrena per aprirli alla contemplazione celeste. Non aveva che quarantasei anni.

ALTRE TESTIMONIANZE

DEI RAPPORTI TRA CASA SAVOIA E S. CARLO

Ultima testimonianza degli intimi legami colla nostra Casa di Savoia, il dono al Duca Carlo Emanuele di un Agnus Dei, piccola medaglia fatta di cera mescolata alle ceneri dei Martiri e benedetta dal Papa, che S. Carlo portava per devozione al collo e che aveva indossato al momento della morte. Nessuna meraviglia quindi se lo stesso Duca, passando da Milano, volesse andare a pregare sulla tomba del Santo,

narrando ai presenti come egli fosse stato da lui miracolosamente guarito. E più tardi nel 1614 faceva coniare una moneta che recò nel diritto il busto del Duca, e al rovescio S. Carlo in piedi colla scritta: « **Defende causam meam** », forse allusiva alla guerra che Carlo Emanuele aveva con Ferdinando Gonzaga, e quasi ad invocare la protezione del Santo a difesa della sua causa circa i diritti sul Monferrato.

Basti quel poco che qui ho riassunto dai biografi del Santo a far comprendere i rapporti di S. Carlo con Torino e i suoi legami colla Augusta Casa di Savoia. E' opportuno richiamarli in occasione di questo centenario, perchè si conoscano i motivi se non i doveri che abbiamo a che una così straordinaria ricorrenza non passi per noi inosservata; che anzi valga a ravvivare quella devozione che verso di lui fu nutrita in passato, come ne fan prova le tante immagini sparse nelle chiese della diocesi, ma soprattutto a rinnovare quella vita religiosa, che l'instancabile operosità del Borromeo istituì dappertutto ove poté giungere colla sua autorità.

MANIFESTAZIONI PER IL IV CENTENARIO

A Torino i « **Cultores S. Sindonis** » si propongono qualche manifestazione che serva a illustrare il grande dono, che la visita di S. Carlo procurò alla nostra città. Un ciclo di feste sarà celebrato in Novembre nella Parrocchia cittadina che si intitola al grande Santo, e non è a dubitarsi che largo sarà il concorso dei fedeli. Faccio voti che anche nelle altre parrocchie, dove vi è una chiesa o un altare dedicato al Santo, si faccia qualche speciale celebrazione, per ravvivare la devozione del popolo verso S. Carlo.

DIVUZIONE ALLA S. SINDONE

Ma io mi auguro che il ricordo del S. Arcivescovo di Milano aumenti pure la devozione verso la S. Sindone. E' il ricordo più prezioso che si abbia della Passione di Nostro Signore: e se tanta venerazione ebbe per Essa S. Carlo, fino a indurlo a fare con spirito di penitenza il suo primo pellegrinaggio da Milano a Torino, e a ripetere altre due volte la sua visita se non a piedi, certo cogli immancabili disagi che le strade e i mezzi di quel tempo richiedevano, perchè non nutriremo eguale devozione noi, che abbiamo la fortuna di esservi tanto vicini? Comprendo, che non ci è permesso di vederla coi nostri occhi, come l'abbiamo contemplata nelle due recenti ostensioni; ma la nostra fede non sarà capace di vederla pure racchiusa nella sua urna? Tanto interesse suscita il sacro Lenzuolo anche in regioni lontane, e sono così numerosi gli studi sull'immagine del Divino Sofferente che il Signore ha

voluto impressa in quel lino: i torinesi dovranno mostrarsi così indifferenti? Abbiamo bisogno di inginocchiarci dinanzi alla S. Sindone per meditare quanto sono costati all'Uomo Dio i nostri peccati! Comprendemmo meglio l'amore infinito di Gesù per le povere anime nostre, e ci sentiremmo obbligati a richiamarlo.

LA COMPAGNIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Ma altri titoli abbiamo per partecipare a questa commemorazione centenaria. Conscio delle gravi conseguenze che ne venivano dall'ignoranza religiosa, S. Carlo lavorò instancabilmente per erigere in ogni parrocchia la Compagnia della Dottrina Cristiana, elaborò per essa delle regole sapienti ancora oggi in vigore nella sua diocesi, parlò, scrisse, insistette tenacemente, perchè tutti senza eccezione imparassero questa Dottrina, e i Sacerdoti fossero zelanti nell'insegnarla.

E' a lui che la Chiesa deve il celebre « Catechismo Romano » voluto dal Concilio di Trento, così esatto nella dottrina e completo nella esposizione, che formò il testo per tutti i Parroci. E S. Carlo, ad assicurarsi che tutti i suoi figli imparassero quanto è necessario a sapersi, prescrisse ai Confessori di interrogare sempre i penitenti, prima di dar loro l'assoluzione, circa le verità fondamentali della religione. I frutti di questo suo apostolato catechistico furono e sono incancellabili; primo fra tutti il fatto, che l'eresia luterana non potè penetrare nell'alta Italia, ma dovette arrestarsi alle porte. A ricordo di questa particolare iniziativa di S. Carlo, la Diocesi Milanese si prepara a celebrare in questo anno un grande Congresso Catechistico, per studiare i mezzi onde far rifiorire sempre meglio le scuole della dottrina cristiana.

Venerati fratelli e figli diletteggianti, in fatto di istruzione religiosa come ci troviamo noi oggi? E' vero che in tutte le parrocchie vi è pei fanciulli la scuola catechistica in chiesa nelle feste e nei giorni di Avvento e Quaresima; che l'insegnamento religioso è dato nelle scuole primarie e secondarie, e mi è noto in merito lo zelo dei Parroci, dei Sacerdoti e degli Insegnanti. Ma se si fa un po' di statistica, quanti sono i fanciulli e le figliuole che dovrebbero essere iscritti nelle scuole catechistiche delle singole parrocchie, e quanti che frequentano regolarmente tutte le feste? Sappiamo purtroppo come è santificata oggi la festa e quale è la premura e la vigilanza dei genitori, perchè i loro figliuoli non disertino il catechismo! E l'istruzione religiosa per gli adulti da quanti uomini, da quanti giovani, da quante donne è frequentata nei pomeriggi festivi? E' un interrogativo doloroso che fa lacrimare i Pastori di anime! Di qui tanta ignoranza religiosa che spaventa e preoccupa; di qui il diffondersi di errori contro la fede e il decadere della morale, perchè neppur si conoscono i divini precetti, la

grazia dei Sacramenti, l'importanza e la necessità della preghiera; e in mezzo a tanta dissipazione più non si pensa che bisogna pur morire, che ci sarà un giudizio inappellabile, e premi e castighi eterni.

Parmi che non potremmo onorare meglio S. Carlo in questa centenaria ricorrenza, che coll metterci di massimo impegno perchè le scuole catechistiche parrocchiali siano quali devono essere, ben divise, ordinate, con un corpo di insegnanti preparati a sì alto ministero, coi registri aggiornati, colla Compagnia della Dottrina Cristiana che aiuti moralmente e anche finanziariamente al regolare andamento. E' necessario poi che ogni Parroco si faccia scrupolo di prepararsi convenientemente ad ogni singola istruzione, da non tralasciarsi se non nei giorni permessi dal Concilio, ricordando che l'Istruzione catechistica è la più importante e la più necessaria di tutte le predicazioni. Nessuna industria quindi si tralasci per vedere di richiamare i fedeli a frequentare questa istruzione: e se per ottenere questo sarà necessario anche mutare l'ora tradizionale del pomeriggio festivo, si cambi pure. Si insista sempre perchè gli associati dell'Azione Cattolica siano i primi a dare il buon esempio della frequenza a tale predicazione.

I SEMINARI

E' necessario ripetere quanto ha fatto S. Carlo per i Seminari? Persuaso che a nulla sarebbe valsa la riforma dei costumi da lui con tanto zelo voluta, se poi non vi fossero stati i Sacerdoti a mantenere viva la fede, ad istruire e ad amministrare la grazia dei Sacramenti, appena chiusosi il Concilio di Trento e prima ancora di far l'ingresso nella sua diocesi, da Roma incaricò il suo Vicario, Mons. Ormaneto, di por tosto mano alla fondazione del Seminario: e subito giunto a Milano fu sua prima cura scegliere gli insegnanti, scriverne le regole, interessarsi anche dei più minuti particolari, perchè il suo Seminario fosse modello. E infatti sul suo esempio gli altri Vescovi vollero nella propria diocesi consimili istituti, informati alle stesse regole e agli stessi principi. Nè si accontentò di questo, ma altro ne eresse in città per quelli che non potevano seguire i corsi regolari, e altri piccoli Seminari a Celana, a Inverigo e perfino in Svizzera per quella parte compresa nella diocesi milanese.

Ecco un altro omaggio, o figli diletteggissimi, che noi possiamo rendere alla memoria di S. Carlo. Non è il caso mi indugi a parlarvi del nuovo Seminario che sta sorgendo a Rivoli, perchè è da poco che con voi mi sono intrattenuto su questo argomento. Tra pochi giorni, appena cessato il gelo, si riprenderanno in pieno i lavori che, speriamo senza forzate interruzioni, porteranno il fabbricato fino al tetto entro il mese di Settembre. E' una necessità inderogabile che la Diocesi abbia al più

presto il suo nuovo Seminario; ma è pure un dovere grave per tutti cooperarvi colla preghiera e cogli aiuti materiali. La spesa è assai forte per le particolari condizioni economiche del momento, ma non mancano neppure coloro che possono disporre del superfluo per un'opera così santa. Sacerdoti e figli diletteggianti, sappiate raccogliere questo appello del vostro Arcivescovo, e poichè nella Domenica 13 Marzo prossimo avrà luogo l'annuale « Giornata pro Seminario » fatevi un dovere di dare generosi il vostro contributo, perchè nell'anno centenario della nascita del grande istitutore dei Seminari la nostra Diocesi possa vedere compito almeno nell'ossatura il nuovo Seminario.

I SINODI

Potrei ancora a lungo parlarvi della operosità davvero straordinaria di quest'Uomo, che a soli quarantasei anni, stremato dalle fatiche e dalla penitenza, chiudeva la sua mortale carriera. Ma voglio terminare ricordando appena i sei Concilii Provinciali e gli undici Sinodi Diocesani da lui celebrati in soli vent'anni di episcopato. Non sembrerebbe possibile che in mezzo a' suoi continui viaggi per la Visita Pastorale nelle singole parrocchie della vastissima sua diocesi, per la Visita Apostolica in altre diocesi, e per i suoi ripetuti ritorni a Roma, potesse trovare ancora il tempo alla preparazione e celebrazione di queste solenni assemblee. Eppure il desiderio di veder applicato in tutto il Concilio di Trento, di arrivare alla riforma del Clero, dei Religiosi e del popolo; la necessità di provvedere con sagge leggi a mantenere il frutto di questa ardita riforma, fecero trovare al Santo Arcivescovo il modo per attendere a questo immane lavoro: le sapientissime disposizioni conciliari e sinodali ancora oggi sono consultate dai Pastori di Diocesi.

IL SINODO DIOCESANO TORINESE

Questo sommario accenno è un richiamo per me. Veramente sono rari i Sinodi celebrati in Torino, perchè da quello del 1578 del Cardinale Gerolamo Della Rovere, l'Arcivescovo che ricevette S. Carlo nel 1576 e che a ricordo dell'ostensione di quell'anno è ritratto nella sala dei quadri di questo palazzo Arcivescovile colla S. Sindone tra le mani, solo pochi se ne ebbero fino ad oggi; ultimo quello di Mons. Gastaldi nel 1873. Sono dunque passati sessantacinque anni; è facile quindi comprenderne la necessità. Il mio venerato Predecessore, Card. G. Gamba di f. m., nel breve periodo del suo governo ha provveduto al Concilio Pedemontano; tocca ora a me pensare al Sinodo Diocesano. Ho speranza di potere tra non molto darvene l'annuncio ufficiale colla Indizione canonica: per ora sono lieto di comunicarvi che si lavora attivamente per prepararne

le costituzioni. Se non sorgeranno intoppi, e il Signore mi darà grazia, io spero di poterlo celebrare entro l'anno; e sarebbe anche questo un omaggio alla ricorrenza del centenario di S. Carlo.

Venerati Parroci e Sacerdoti, fin da oggi raccomando alla carità delle vostre preghiere questo mio proposito; e chieggo che invitate a pregare a tal fine anche i fedeli, perchè le costituzioni sinodali riguardano gli interessi spirituali e morali del Clero e del Popolo. Intanto il Signore assista me ed i miei venerati Cooperatori in questo importante lavoro di preparazione, e ci guidi perchè null'altro possiamo avere di mira che la sua gloria, la santificazione del Clero e la salute delle anime, di cui dobbiamo rispondere dinanzi a Dio.

E nella fiducia che anche alla Diocesi Torinese il centenario della nascita di S. Carlo abbia a portare i suoi benefici frutti spirituali, a Voi, Venerati Parroci e Sacerdoti, a tutti i diletti miei figli di gran cuore benedico.

Torino, 15 Febbraio 1938.

★ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Teol. V. BARALE, Segretario.



AVVISI

La presente lettera sarà dai Rev.di Parroci e Rettori di borgate letta al popolo in una o più volte durante la Quaresima.

Per l'osservanza del digiuno quaresimale continua la facoltà già nota di usare latticini al mattino e uova e latticini alla piccola refezione.

di quei tempi. Il Santo Arcivescovo prescrive tra l'altro che « hosti, taverneri, o altri ch'alloggiano, o danno da mangiare, o tengono camere locande, non tenghino, nè vendino, nè mettino fuori a vendere, nè ponghino in tavola a forastieri, o viandanti, o ad altri qualunque siano, carne, latticini, o altri cibi proibiti nella Quadragesima... ». E per gli ammalati che hanno « la licenza di mangiare nella Quadragesima carne, ovvero ovi, butiro e simili cibi » prescrive che « la usino moderatamente: nè mangino tali cibi alla presenza di tutti i suoi di casa; ma in luogo appartato et ritirato ».

I Rev. Parroci quindi nel comunicare le facilitazioni concesse oggi dalla Chiesa, che ha riguardo alle costituzioni indebolite dalla vita feb-

Per l'osservanza del digiuno quaresimale continua la facoltà già nota di usare latticini al mattino e uova e latticini alla piccola refezione.

le costituzioni. Se non sorgeranno intoppi, e il Signore mi darà grazia, io spero di poterlo celebrare entro l'anno; e sarebbe anche questo un omaggio alla ricorrenza del centenario di S. Carlo.

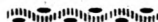
Venerati Parroci e Sacerdoti, fin da oggi raccomandando alla carità delle vostre preghiere questo mio proposito; e chieggo che invitate a pregare a tal fine anche i fedeli, perchè le costituzioni sinodali riguardano gli interessi spirituali e morali del Clero e del Popolo. Intanto il Signore assista me ed i miei venerati Cooperatori in questo importante lavoro di preparazione, e ci guidi perchè null'altro possiamo avere di mira che la sua gloria, la santificazione del Clero e la salute delle anime, di cui dobbiamo rispondere dinanzi a Dio.

E nella fiducia che anche alla Diocesi Torinese il centenario della nascita di S. Carlo abbia a portare i suoi benefici frutti spirituali, a Voi, Venerati Parroci e Sacerdoti, a tutti i diletti miei figli di gran cuore benedico.

Torino, 15 Febbraio 1938.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Teol. V. BARALE, Segretario.



AVVISI

La presente lettera sarà dai Rev. di Parroci e Rettori di borgate letta al popolo in una o più volte durante la Quaresima.

* * *

Per l'osservanza del digiuno quaresimale richiamo quanto è pubblicato nel Calendario Diocesano, anche per ciò che riguarda l'uso delle uova e dei latticini al mattino e nella piccola refezione. La benignità della Chiesa ha oggi ridotto al minimo la mortificazione quaresimale. Bisogna leggere le ordinanze di S. Carlo per farsi un'idea del rigore di quei tempi. Il Santo Arcivescovo prescrive tra l'altro che « **hosti, tavernei, o altri ch'alloggiano, o danno da mangiare, o tengono camere locande, non tenghino, nè vendino, nè mettino fuori a vendere, nè ponghino in tavola a forastieri, o viandanti, o ad altri qualunque siano, carne, latticini, o altri cibi proibiti nella Quadragesima...** ». E per gli ammalati che hanno « **la licenza di mangiare nella Quadragesima carne, ovvero ovi, butiro e simili cibi** » prescrive che « **la usino moderatamente: nè mangino tali cibi alla presenza di tutti i suoi di casa; ma in luogo appartato et ritirato** ».

I Rev. Parroci quindi nel comunicare le facilitazioni concesse oggi dalla Chiesa, che ha riguardo alle costituzioni indebolite dalla vita feb-

brile che si conduce, insistano perchè almeno quel minimo che oggi è prescritto, sia docilmente osservato; ricordando le ammonizioni dello stesso S. Carlo: « Il tempo di **Quadragesima** è tempo accettabile, et tempo di salute, che così lo chiama la Chiesa santa. Ciascuno però cerchi con ogni maggior studio di piacere a Dio; di far la sua santissima volontà; di spogliarsi de i vizii; di far bene; et per ogni via esercitarsi per quanto può nelle virtù, et opere Christiane ».

In particolare richiamino ad una vita più raccolta durante questo tempo, rinunciando anche a divertimenti per sè leciti ed onesti ma discordanti collo spirito di penitenza, che è proprio della Quaresima. San Carlo avendo trovato che i divertimenti di carnevale si protraevano anche nella prima Domenica di Quaresima, ammonì, proibì, non si sgomentò di ricorsi presentati da una commissione di nobili alla Santa Sede contro di lui per questa proibizione « e perchè aveva vietato i balli e tutti gli altri divertimenti nei giorni di solennità e soprattutto nelle domeniche » (Orsenigo - Vita di S. Carlo), ma tenne fermo, e quando vide inutili i richiami, comminò anche la scomunica contro i profanatori della Quaresima. Se S. Carlo ritornasse ai nostri giorni!...

* * *

Dal 24 al 30 prossimo Maggio ha luogo a Budapest il 34° Congresso Eucaristico Internazionale, che ha preso per programma il motto di S. Agostino « **Eucaristia, legame della carità** ». In questi momenti in cui in alcune nazioni tanto si lavora per togliere ogni culto a Dio e il comunismo tenta diffondere e far trionfare le sue idee dissolvitrici, le cui realizzazioni sono la distruzione (la Spagna informi) di tutto ciò che la Chiesa e la Patria hanno di più caro e più santo, i cattolici di tutto il mondo si raccolgono in un atto di solennissima adorazione a Gesù Eucaristia, miracolo dell'infinito suo amore per tutti gli uomini, e vincolo di carità che in Lui lega tutti quanti i credenti. La manifestazione si preannuncia di una imponenza straordinaria, anche perchè il Congresso si collega col nono centenario della morte del Re Santo Stefano, fondatore del Regno di Ungheria.

Invitato particolarmente dal quel Cardinale Arcivescovo, S. E. Seredi, nella visita fattami il passato anno, ho accettato la proposta avanzatami dal « Comitato Nazionale pro Palestina e Lourdes » di presiedere il grande pellegrinaggio da esso organizzato per tale circostanza. Il Comitato Diocesano dei Pellegrinaggi comunicherà presto i particolari, ed io sarò ben lieto se sacerdoti e fedeli mi vorranno essere compagni in questa manifestazione di fede a Gesù Eucaristia.

* * *

Come nella passata quaresima anche quest'anno si ripeteranno le belle funzioni delle Stazioni Quaresimali. Mi richiamo a quanto ho

scritto nella pastorale dell'anno scorso sia circa il modo con cui si svolgeranno le funzioni, sia circa le indulgenze annesse a questo pio esercizio. Le riunioni si svolgeranno secondo il seguente:

ELENCO DELLE STAZIONI QUARESIMALI

Mercoledì delle Ceneri: Chiesa Metropolitana.

Venerdì dopo le Ceneri: S. Massimo.

Sabato dopo le Ceneri: Parrocchia N. S. del Carmine.

I Domenica di Quaresima: S. Filippo.

Mercoledì: SS. Trinità.

Venerdì: Madonna della Pace.

Sabato: Sacro Cuore di Maria.

II Domenica di Quaresima: SS. Annunziata.

Mercoledì: S. Barbara.

Venerdì: Visitazione (via XX Settembre).

Sabato: Maria Ausiliatrice.

III Domenica di Quaresima: S. Antonio da Padova (via San Quintino).

Mercoledì: S. Gioachino.

Venerdì: S. Lorenzo.

Sabato: Madonna degli Angeli.

IV Domenica di Quaresima: S. Agostino.

Mercoledì: S. Dalmazzo.

Venerdì: Basilica Mauriziana.

Sabato: Gran Madre di Dio.

Domenica di Passione: S. Domenico.

Mercoledì: S. Secondo.

Venerdì: S. Croce, Parrocchia di Vanchiglietta.

Sabato: S. Teresa del Bambino Gesù.

Domenica delle Palme: Chiesa Metropolitana.

Mercoledì santo: Corpus Domini.

Giovedì santo: Chiesa Metropolitana.

Venerdì santo: Santa Sindone alla Cappella Reale.

Sabato santo: Chiesa Metropolitana.

Domenica di Pasqua: Chiesa Metropolitana.

Torino, 15 Febbraio 1938.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Auguste Nozze

Il 28 febbraio l'Em.^{mo} Sig. Card. Arcivescovo, per espresso incarico di S. M. il Re Imperatore e per delega del Sommo Pontefice, avrà l'onore di benedire le Nozze Principesche di S. A. R. Ferdinando Umberto di Savoia-Genova, Duca di Genova, con la Nobile Signorina Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei Conti di Ricaldone.

Agli Augusti Sposi Sua Eminenza desidera rinnovare i più fervidi e sentiti auguri, a nome anche del Clero e dei diocesani torinesi, invitando tutti ad innalzare preghiere a Dio per la prosperità della Casa Ducale e per le sempre maggiori fortune della gloriosa Casa Regnante.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

EDITTO

Essendosi reso vacante per la morte del titolare Rev. Teol. Lorenzo Quaglia avvenuta il 14 corrente febbraio il Beneficio Parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo in Airasca (Vicaria di None) che fino all'ultima nomina si asseriva di giuspatronato laicale:

sono citati gli eventuali Illustrissimi Signori che pretendano ragioni patronali a notificare a questa Curia di Torino, entro il termine perentorio di giorni trenta a decorrere dal dì 15 corrente febbraio, gli eventuali diritti con i relativi documenti autentici o altre legittime prove del caso. Trascorsi i predetti termini, sarà emanata dichiarazione di estinto patronato nei confronti di chiunque non avrà ottemperato alle disposizioni del presente editto.

Dato a Torino, il 15 febbraio 1938.

Firmati: **Can. L. Coccolo**, Vicario Generale.

Pio Battist, Cancelliere.

EDITTO

Resosi vacante per la morte del titolare Rev. Don Giovanni Musatti, avvenuta il 14 gennaio u. s., il beneficio parrocchiale di Camagna (Vicaria di Favria), che si asserisce essere di giuspatronato laicale:

sono citati gli Illustrissimi Signori che pretendano ragioni patronali a notificare alla Ven. Curia di Torino, entro il termine perentorio di giorni trenta a decorrere dal dì 15 corr. mese, gli asseriti diritti insieme con i relativi documenti autentici od altre legittime prove del caso. Trascorsi i predetti termini, sarà emanata dichiarazione di estinto patronato nei confronti di chiunque non avrà ottemperato alle disposizioni del presente editto.

Dato in Torino, il 7 febbraio 1938.

Firmati: **Can. L. Coccolo**, Vicario Generale.

Pio Battist, Cancelliere.

Nomine

PERARDI Teol. GIUSEPPE, vicecurato alla Metropolitana di Torino, presentato dal Patrono e nominato Pievano di Pancalieri con Bolla Arcivescovile.

BERTOLONE Don GIOVANNI, vicurato di Santa Croce in Torino, nominato con Bolla Arcivescovile Prevosto di Pratiglione.

BOTTA Don GIOVANNI, Vicario Economo di Garzigliana, trasferito vicecurato a San Pietro di Savigliano.

FERRERO Don GIUSEPPE, già vicecurato a N. S. del Carmine in Torino, nominato Vicario Economo di Camagna.

BERTALMIO Don GIOVANNI, Missionario per gli Emigrati Italiani, nominato Cappellano dell'Ordine Mauriziano e Rettore di Sant'Antonio di Ranverso.

AVATANEO Teol. PIETRO, vicecurato di Airasca, ivi nominato Vicario Economo.

Avvisi

1. - I molto Rev. di Signori Predicatori Quaresimalisti, secondo l'avviso pubblicato nel Calendario Diocesano, sotto il giorno 27 febbraio, sono pregati di trovarsi nella Curia Arcivescovile alle ore 15 del sabato 5 marzo prossimo, per emettere la professione di fede a norma del Can. 1406 par. 7° ed il giuramento antimodernistico prescritto dal « Motu Proprio Sacrorum Antistitum » del 1° sett. 1910.

Fuori della Città, si presenteranno al rispettivo Vicario Foraneo, a ciò *specialiter* delegato.

2. - In virtù d'un Rescritto della Sacra Congregazione del Concilio in data 8 gennaio 1937 i fedeli di questa Diocesi possono adempiere il precetto pasquale a partire dalla 1ª Domenica di Quaresima (6 marzo) fino alla Festa della Santissima Trinità (12 giugno) inclusive.

Necrologio

QUAGLIA Teol. Cav. LORENZO, Prevosto di Airasca, ivi morto il 14 febbraio 1938. Anni 65.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 16 GENNAIO. — A Roma celebra Pontificale solenne in S. Marcello, Chiesa del suo Titolo Cardinalizio ed alla sera imparte la Benedizione col SS.

MARTEDÌ 18. — Viene ricevuto in privata udienza dal S. Padre.

VENERDÌ 21. — Alle 21 riparte per Torino.

SABATO 22. — Alle 8,15 arriva da Roma.

DOMENICA 23. — Si reca a Giaveno per rivolgere paterne parole a quei Seminaristi.

Alle ore 15 si reca nel salone sottostante la Chiesa della SS. Annunziata per prendere parte all'annuale Assemblea dei Presidenti d'Azione Cattolica e per consegnare le insegne di Commendatore all'Avv. Boyetti, Presidente della Giunta. Ascolta il discorso del Prof. Luzzatti sulla moralità e chiude la riunione con paterne parole.

Alle 18,30 nella Chiesa dei Ss. Martiri imparte la Pontificale Benedizione col SS. in occasione della festa titolare e del 60° di fondazione del Coraggio Cattolico.

LUNEDÌ 24. — Alle 21 nel salone-teatro dell'Istituto Sociale assiste ad una conferenza tenuta dall'On. Filippo Meda su « S. Carlo ». La conferenza è indetta

dall'Associazione Cattolica di Cultura per celebrare il 4° Centenario dalla nascita di S. Carlo.

MERCOLEDÌ 26. — Visita dell'Ill.mo Sig. Colonnello Fiorenza, nuovo Direttore di Sanità del Corpo d'Armata.

Riceve la visita di S. E. Mons. Gaetano Malchiodi, Vescovo tit. di Cana e Amministratore della S. Casa di Loreto.

GIOVEDÌ 27. — Nel pomeriggio si reca in Seminario ed alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Alle ore 21 nel salone-teatro dell'Istituto S. Giuseppe assiste ad una conferenza tenuta da S. E. Mons. Malchiodi sul tema: « La S. Casa di Loreto ». La conferenza viene arricchita da proiezioni.

VENERDÌ 28. — Celebra la S. Messa nella sua Cappella privata per la Giunta Diocesana di A. C. all'inizio del nuovo anno di attività.

SABATO 29. — Celebra la S. Messa dalle Suore della Visitazione di Corso Francia, in occasione della festa di S. Francesco di Sales.

Nel pomeriggio si reca in Seminario per impartire la Benedizione col SS., in occasione della festa del Compatrono S. Francesco di Sales.

DOMENICA 30. — Per la festa del B. Sebastiano Valfrè, nel pomeriggio si reca alla Chiesa di S. Filippo ad impartire la Pontificale Benedizione col SS.

LUNEDÌ 31. — In occasione della festa di S. Giovanni Bosco, nel pomeriggio si reca a pregare dinanzi all'urna del Santo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, e ne approfitta per fare una visita ai grandiosi lavori della Basilica, accompagnato da S. E. Mons. Rotolo, Vescovo Ausiliare di Velletri, dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone e dai Membri del Capitolo Superiore.

Alle ore 21 nel salone degli Universitari Cattolici assiste alla conferenza tenuta dall'On. Bertone sul tema: « S. Vincenzo de' Paoli ». La conferenza entra nel ciclo di quelle promosse dall'Associazione Cattolica di Cultura.

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO. — Nella sua Cappella privata amministra il Battesimo e la Cresima ad un adulto, ammettendolo alla Prima Comunione durante la Messa. Nel pomeriggio fa visita alla Mostra della Montagna.

MERCOLEDÌ 2. — Si reca in Cattedrale per la funzione della Candelora.

Nel pomeriggio tiene adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

DOMENICA 6. — Celebra Pontificale solenne nella Chiesa Collegiata di Chieri, a chiusura delle feste bicentinarie della Canonizzazione di S. Vincenzo de' Paoli, indette dai Preti della Missione della Casa della Pace. Durante la Messa tiene Omelia.

MARTEDÌ 8. — Presiede in Arcivescovado l'adunanza del Consiglio dell'O. P. San Massimo, per le Missioni al popolo.

MERCOLEDÌ 9. — A mezzogiorno si reca a Maria Ausiliatrice per ricevere la venerata Salma della Serva di Dio Suor Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, proveniente dalla Casa di Nizza Monferrato.

GIOVEDÌ 10. — Si reca alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

VENERDÌ 11. — Riceve la visita di omaggio di S. E. Mons. Raffaele delle Nocche, Vescovo di Tricarico in Provincia di Matera.

Alle 10,30 nella R. Chiesa di S. Lorenzo interviene al solenne « Te Deum » promosso dai Cavalieri del S. Sepolcro di Gerusalemme per l'annuale della Conciliazione. Alla funzione prendono parte tutte le Autorità cittadine.

Nel pomeriggio si reca nella Chiesa Metropolitana per l'annuale Benedizione

degli Ammalati. La funzione è promossa dall'«Unitalsi» per il Trasporto degli Ammalati a Lourdes e ai Santuari d'Italia.

SABATO 12. — In una sala dell'Arcivescovado presiede l'adunanza della Commissione per l'Arte Sacra.

DOMENICA 13. — Riceve la visita d'omaggio di S. E. Mons. Antonio Stoppani, Vescovo tit. di Stratonicea di Caria.

LUNEDÌ 14. — Visita d'omaggio di S. E. Mons. Mario Besson, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.

MARTEDÌ 15. — Presiede in Seminario l'adunanza dei Parroci Urbani e quindi si reca a visitare i Parroci di Carmagnola e di Bardassano degenti all'Ospedale S. Giovanni.

34° Congresso Eucaristico Internazionale

Budapest 24-30 Maggio

Per questo Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà dal 24 al 30 prossimo Maggio, il « Comitato pro Palestina e Lourdes » ha organizzato un grande pellegrinaggio, che sarà presieduto da S. Em. il nostro Cardinale Arcivescovo. Chi intende parteciparvi dovrà inviare per tempo la sua iscrizione all'Opera Pellegrinaggi, Segretariato della Giunta Diocesana, Corso Oporto 11, al più presto.

Diamo il programma di massima, riserbando di comunicare più precisi particolari ai richiedenti.

Il concentramento dei pellegrini è a Venezia con partenza nel pomeriggio del giorno 24 per Postumia - Rakek - Lubiana - Kotoriba; al mattino del 25 arrivo a Budapest. Il 29 Maggio partenza da Budapest ed arrivo a Postumia - Venezia al mattino del giorno 30.

Quote: I classe da L. 800 a L. 1000; II classe L. 570; III classe L. 450; classe economica L. 320; tassa di iscrizione compresa.

La quota comprende: biglietto ferroviario Postumia - Lubiana - Budapest e ritorno; cinque giorni di vitto ed alloggio a Budapest; tessera del Congresso, distintivo, libretto preghiere e canti, ecc.; automobile dalla stazione agli alloggi e viceversa.

Per il viaggio in territorio italiano è concessa la riduzione ferroviaria individuale del 50%.

Un treno speciale in partenza da Budapest ritornerà in Italia passando da Vienna dove si fermerà due giorni.

Biglietti Pasquali 1938

Per incarico del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei RR. Parroci dell'Archidiocesi, la Società Editrice Buona Stampa ha compilato un tipo di **Biglietto-Ricordo della S. Comunione Pasquale** del corrente anno.

Il **BIGLIETTO-RICORDO** è intonato all'azione che sarà svolta in grande stile nel corso di quest'anno per la moralità in tutta Italia, quindi anche nella nostra Torino ed in tutte le Parrocchie dell'Archidiocesi.

N. 73 - a quattro pagine con due immagini. Nella prima pagina vi è l'immagine di Gesù con accanto S. Giovanni Evangelista, l'apostolo della purezza ed in calce di pagina una breve orazione a Gesù per una vita morale.

Nelle pagine interne del **Biglietto**, ossia nella seconda e terza, vi sono le preghiere di ringraziamento alla Comunione ed i propositi e ricordi pratici per una condotta morale e cristiana.

In quarta pagina vi è l'immagine della Vergine Immacolata con preghiera e giaculatoria indulgenziata.

Prezzo L. 30,— al mille

N. 74 - a due pagine con immagine di N. S. Gesù Cristo ed il discepolo prediletto e la breve preghiera relativa in prima pagina, e con gli atti da farsi dopo la S. Comunione in seconda pagina.

Prezzo L. 20,— al mille

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco.

Vasto e completo assortimento di immagini grandi e piccole per Prima Santa Comunione e Santa Cresima a prezzi minimi.

Rivolgere richieste alla Libreria Cattolica Arciv. - Corso Oporto 11 bis - Torino.

BIBLIOGRAFIA

Sac. Prof. MARIO COSTANTINI, maestro di coro della Cattedrale di Padova - **Manuale Gregoriano Pratico dell'Organista Parrocchiale**.

Contiene l'accompagnamento facile delle Messe gregoriane, Vespri, Inni, Antifone, ecc., adatto quindi e utilissimo per le Parrocchie di città e campagna. Ad ogni intonazione di Salmo precede una modulazione per il canto dell'Antifona «recto tono», per quelle chiese dove non esiste ancora una Schola Cantorum formata; la stessa cosa deve essere dire per le parti variabili della Messa, dove si trova per disteso soltanto l'Alleluja del Graduale, mentre per le altre parti variabili vi è una modulazione con accompagnamento «recto tono». Il Manuale risolve pertanto una delle maggiori difficoltà che s'incontrano nelle Parrocchie per il canto delle Messe solenni e dei Vespri. Esauriente la parte che riguarda gli Inni della Chiesa. Chiudono il Manuale alcuni interludi nelle modalità gregoriane.

L'opera completa di pag. 87 può trovarsi indirizzando l'ordinazione all'Editore G. Zanibon - Padova, al prezzo di L. 18.

A. ROSMINI - **Epistolario Ascetico** — «Sodalitas» - Milano, Via Settembrini N. 7.

Questo **Epistolario**, tratto dai tredici volumi dell'**Epistolario** completo del grande Roveretano, contiene soltanto le lettere ascetiche o religiose in numero di ben 1501, divise in cinque sezioni, corrispondenti a cinque periodi della vita dell'Autore.

Tale divisione cronologica ci permette di seguire il graduale svolgersi della formidabile operosità del Rosmini e il suo progresso nelle vie del Signore, insieme col l'atteggiamento sempre coerente del suo spirito tendente sempre agli orizzonti soprannaturali, pur nella varietà delle circostanze e delle vicende fortunate attraverso cui passò.

In questo **Epistolario** conosciamo il vero Rosmini nella sublime altezza del suo pensiero, nella profonda bontà dell'animo suo, nell'eccellenza delle sue virtù, nella dritture dei suoi ideali, nell'influenza meravigliosa che ha esercitato e può esercitare ancora. Si può dire che il vero spirito sacerdotale balza vivo da ogni sua lettera,

che ci mostra il suo cuore aperto, nobile, generoso, ripieno esclusivamente della carità di Dio e del prossimo, incline sempre alla benevolenza, alla commiserazione, al perdono, ingenuo e magnanimo; rifuggente da tutte le cose basse e volgari. Quale fiamma di carità si sprigiona da questo *Epistolario*!

Al vertice di tutti gli affetti il Rosmini pone l'amore per la Chiesa ed il Papa, che deriva naturalmente dall'amore di Dio. Tutti gli affetti famigliari, patriottici, nazionali il cristiano deve subordinare all'amore della Chiesa. Anche nei momenti più penosi della sua esistenza non smentì mai questa devozione filiale, assoluta per la Chiesa di Dio e per il Sommo Pontefice.

Questo *Epistolario* non manifesta soltanto la profonda pietà e la virtù talora eroica del suo Autore, ma è una vera e propria scuola di virtù, tanto son prudenti i consigli, sapienti i giudizi, sicure le direttive che impartisce ad ogni ceto di persone e tutto proporzionato alla condizione di ognuno al bisogno del momento, e tutto diretto al fine ultimo della vita. Servir Dio nell'umiltà dello spirito e nella santità della vita, lavorare, combattere, soffrire per la sua gloria e la dilatazione del regno di N. S. Gesù Cristo; amare, servire, difendere la Chiesa ed il Papato, impiegare l'altezza dell'ingegno, i profondi studi, il patrimonio famigliare, per convertire, santificare e salvare le anime: ecco lo studio, il programma continuo realizzato da Antonio Rosmini, come ce lo rivela questo *Epistolario*.

Sorge pertanto da esso una didattica tutta propria, che dona al grande Roveretano un aspetto particolare — quello del vero, sicuro, autorevole maestro di perfezione, — che lo fa annoverare fra i più pregiati direttori di spirito, ed i più abili plasmatori di anime. E la sua è l'ascetica di cui abbiamo maggior bisogno oggi, quando sono così numerose le deviazioni nel campo devozionale così da indurre la stessa Santa Sede ad intervenire con documenti ufficiali per arginare un religionismo di nuove e non rette forme di culto e di devozione e un dannoso sensibilibismo, che intacca e isterilisce ogni vera pietà.

Siccome poi la maggior parte di queste lettere sono dirette a sacerdoti, così l'ascetica rosminiana si presenta utilissima per la formazione sacerdotale e religiosa e può costituire un'utilissima scuola per i seminari, noviziati, istituti di vario genere, per quanti in una parola devono dirigere coscienze e progredire nella perfezione.

Ecco perchè ci auguriamo che questo *Epistolario* sia largamente diffuso, diventi la lettura spirituale del clero e dei religiosi cui aprirà orizzonti ampi e sereni, in cui le anime sono inondate di pura luce della Verità rivelata, e i cuori riscaldati dalla fiamma più ardente della carità divina.

In questo *Epistolario* Rettori e Direttori di Seminario, maestri e maestre di novizi, confessori di religiose, predicatori di esercizi al clero e ai religiosi, parroci e pastori di anime troveranno una fonte selezionata, una miniera abbondantissima e preziosa, un materiale terso come il cristallo e denso come la roccia, che darà loro un sussidio validissimo e fornirà il segreto della riuscita nella lunga fatica del loro ministero. I numerosi ed abbondanti indici renderanno facile la consultazione di questo *Epistolario*, che ci auguriamo entri in ogni biblioteca sacerdotale e di case religiose per aiuto e conforto di quanti attendono con serietà alla propria ed all'altrui santificazione.

L'opera consistente in quattro grossi volumi costa L. 100; con pagamento anticipato L. 90 per gli abbonati ai nostri periodici.

Per acquisto rivolgersi alla Libreria Cattolica Arcivesc. - Corso Oporto 11, Torino.

MORETTI (Sac. Luigi) - Piccoli Cerimoniali ad uso dei Chierichetti. - Manuali illustrati per le funzioni della Settimana Santa.

- 1) Per le funzioni con il solo **Celebrante**. In 16, 1937, pag. 156 L. 3
 - 2) Per le funzioni con l'assistenza del **Diacono** e del **Suddiacono**. In 16, 1937, pag. 146 L. 3
- Casa Ed. Marietti, Torino (118).

« Questi *Cerimoniali*, redatti con precisione e con vero senso di praticità, serviranno egregiamente a disporre il « piccolo Clero » al disimpegno di quegli uffici minori dalla cui perfetta esecuzione, specialmente nelle Chiese scarse di Sacerdoti, dipende l'esito edificante delle Auguste Funzioni della Settimana Maggiore ».

Ufficio della Settimana Santa e dell'Ottava di Pasqua. Testo latino con alato la versione di Mons. Martini riveduta e con brevi spiegazioni storico-liturgiche. Nuova edizione 1937. In carattere nitidissimo e grande, con ottima carta avoriata e fine, in 32, tascabile, 8x14, pag. 580 - Legato in tela, fogli rossi, angoli scantonati, 1 nastro — Casa Editrice Marietti, Torino (118) L. 6

La presente edizione riuscirà assai utile a tutti coloro che vorranno seguire liturgicamente le bellissime funzioni della Settimana Santa, poichè in questo libro troveranno come istruirsi sui grandi misteri che nella quindicina di Pasqua si venerano e il modo di assistervi in spirito di fede e di pietà.

I suddetti volumi si trovano in vendita presso la Libreria Catt. Arc. - C. Oporto 11.

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile

Can. GIOVANNI SAVIO

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE

Via Parini, 14 - Torino